

Comune  
di Anzola  
dell'Emilia

# COMUNE DI ANZOLA

Mercoledì, 13 novembre 2013

## Cronaca

Altri circoli al voto, Cuperlo si conferma  
Da **Il Resto del Carlino** del 2013-11-13T04:02:00

---

1

## Pubblica amministrazione

«Fiscal drag, persi in 5 anni mille euro di reddito»  
Da **Il Sole 24 Ore** del 2013-11-13T07:01:00

---

2

Imu, nei Comuni conti in bilico  
Da **Il Sole 24 Ore** del 2013-11-13T07:01:00

---

3

Anche nei Comuni tributi in piccole tranche  
Da **Il Sole 24 Ore** del 2013-11-13T07:01:00

---

5

Antisismica, boom di domande  
Da **Il Sole 24 Ore** del 2013-11-13T07:02:00

---

7

Fisco locale mangia-ricchezza  
Da **Italia Oggi** del 2013-11-13T05:35:00

---

9

Fondo di riequilibrio 2012, il saldo arriverà nel 2014  
Da **Italia Oggi** del 2013-11-13T05:35:00

---

11

Quando la cartella si sdoppia  
Da **Italia Oggi** del 2013-11-13T05:35:00

---

12

Cambiano i governi, non la spesa pubblica  
Da **Italia Oggi** del 2013-11-13T05:35:00

---

13

risiko agricolo  
Da **Italia Oggi** del 2013-11-13T05:36:00

---

15

## Altri circoli al voto, Cuperlo si conferma

SIAMO solo alle primissime riunioni con numeri troppo esigui per essere indicativi, ma è buona la partenza di Gianni Cuperlo nei circoli bolognesi. Sfiora il 50% dei consensi, mentre Matteo Renzi è di poco sopra al 30%. Molto bene Giuseppe Civati, che sfiora il 20%. Dopo le consultazioni di Anzola e Trebbo, i risultati parziali diffusi da una nota della commissione provinciale per il congresso parlano di Cuperlo in testa con 136 voti (48,4% del totale), Renzi staccato a 90 (32%) e Civati a 53 (18,9%). Appena due voti per Gianni Pittella.

MERCOLEDÌ 13 NOVEMBRE 2013 **Il Resto del Carlino** BOLOGNA CRONACA 11

### «Il Pd ha bisogno di uno choc Renzi è l'unico che innova»

L'ex bersagliano Simone Gamberini con il sindaco di Firenze

**di ANDREA ZANICH**

**QUARANT'ANNI**, sindaco di Casole di Sopra secondo mandato, ex membro della Fiel quando a capo dell'organizzazione dei giovani comunisti c'era Gianni Cuperlo. Il segretario, sostenitore convinto di Pier Luigi Bersani prima nella sua corsa per la segreteria del Pd nel 2009, e dopo anche durante le primarie per scegliere il candidato premier. «Più la campagna elettorale e quella che ne è seguita mi hanno purtroppo convinto che Bersani non solo ha fallito, ma è stato anche condizionato da un'area ancora molto forte e importante

**GLI ANTI-ROTTAMATORE**  
«Ritagliarsi nel forlino è inutile: servono risposte chiare sui equità e problemi generazionali»

del partito che pensa che il nuovo militante possa essere affiancato solo con una piccola manutenzione della proposta politica e programmatica del Pd». Simone Gamberini è uno dei dirigenti democratici che, in vista del congresso nazionale, ha cambiato campo, sponsorizzando l'ingresso del Comune di Bologna, Matteo Lepore — la mozione di Matteo Renzi.

**Il vecchio modo di intendere la politica, al partito, non basta più per garantire il futuro del Pd?**  
«Oggi c'è bisogno di una choc più forte».

**Così è diventato realista?**  
«Non sono realista. Ma so che Renzi perché penso che il suo progetto consista ad aprire la strada a un'innovazione di contenuti di cui il Pd ha molto bisogno e che dobbiamo ancora costruire. C'è un problema tra la piattaforma della sinistra e i cittadini che diciamo di

riappresentare e quanti voti prendiamo nelle urne. Occorre un cambio strategico profondo, non solo dentro il partito ma anche nel Paese».

**Il sindaco è in grado di produrlo?**  
«Scestando un amministratore ha ben presente quali sono le aspettative, sia che quelle deluso, del nostro elettorato».

**Difficile però che vengano qui a Bologna, dove i comunisti sono una maggioranza schiacciante.**  
«In una fase di crisi profonda è quasi naturale cercare rifugio in un punto rassicurante, come in un territorio però così il rischio è di chiudersi dentro il partito».

**IN CAMPO**  
Simone Gamberini, 49 anni

**Il capo bersani non gioca certo nell'immagine di un Pd rinnovato.**  
«Il motivo reale che mi compromette di pochi abbia danneggiato tutti, anche se comprendo le ragioni che hanno portato alla sospensione del trattamento».

**Infatti nel caso di Bologna?**  
«Non credo che valga fare una nuova tessera in un'altra lista. Qui il partito è un campo».

**Prati non pensava di essere nel vertice alle primarie.**  
«C'è stato un momento di una grande tensione. Io e il primo a impegnarsi che le primarie erano un grande momento di partecipazione che, in passato, ha aiutato il centro sinistra a uscire dai momenti più bui».

**Altri circoli al voto, Cuperlo si conferma**

SIAMO solo alle primissime riunioni con numeri troppo esigui per essere indicativi, ma è buona la partenza di Gianni Cuperlo nei circoli bolognesi. Sfiora il 50% dei consensi, mentre Matteo Renzi è di poco sopra al 30%. Molto bene Giuseppe Civati, che sfiora il 20%. Dopo le consultazioni di Anzola e Trebbo, i risultati parziali diffusi da una nota della commissione provinciale per il congresso parlano di Cuperlo in testa con 136 voti (48,4% del totale), Renzi staccato a 90 (32%) e Civati a 53 (18,9%). Appena due voti per Gianni Pittella.

**SPIDANTI**  
Tosani e Donini insieme

### DEMOCRATICI POST CONGRESSO Donini-Tosani, lite sulle cariche

A POCHE settimane dalla conclusione del congresso provinciale del Pd, volano gli strascichi del segretario rinnovato Raffaele Donini e il vicesegretario Luigi Tosani. A far indovinare Donini è stata la richiesta di Tosani di guidare la direzione «in quanto neppure di nomina, ma sarebbero opportune una candidatura per svolgere, nel rispetto di una prassi in uso in un partito che si chiama democratico, quella funzione di garanzia in caso all'organismi di direzione politica, lungo il rappresentante dei territori e del pluralismo interno». Le parole mosse non su hanno dalla sconfitta in una mail indirizzata al numero uno di via Ripani. Donini non l'ha presa per niente bene. «C'era una situazione congressuale più ovvia anche meno di un quinto dei consensi nel partito, ma al tempo stesso era chiaro un ruolo di coscienza critica indispensabile» — ha sottolineato — ma conosciuti con un discorso di poltrone non è il massimo».

A indovinare Donini è stata soprattutto la forma di questa richiesta. Dall'orale, proprio lo stesso Donini nel 2010 offrì all'allora segretario Piergiorgio Lucardolo la guida della direzione «Ma lui all'epoca non disse proprio nulla, fu io, una volta conosciuta la sua proposta politica, a chiedergli di svolgere quella funzione».

Nella mail, Tosani respinge l'invito ad entrare nella nuova segreteria («Gli onori non li ho mai avuti») spiegando che «per coerenza, non rivendicando nessuna modalità di gestione pubblica all'interno degli organismi esecutivi, preferisco un facile cambiamento».

«Tosani? È segretario di quartiere e compromesso dell'offensivo con un budget da 30.000 euro annui, faccio fatica a considerarlo laceri da ogni responsabilità al governo del partito», replica di Donini. La nuova squadra del segretario arriverà entro la fine della prossima settimana. «Un esecutivo forte, di 14 componenti, espressione di tutte le sensibilità massimali».

L.A.P.

### FINANZIAMENTI AGEVOLATI PER LE NUOVE IMPRESE

Fino a 26mila euro da restituire in 3 anni e tasso 1,50% con Unipol Banca e Confindustria Ascom Bologna

Confindustria Ascom Bologna e Unipol Banca hanno raggiunto un importante accordo per la concessione di finanziamenti particolarmente agevolati alle nuove imprese che affidino i servizi di contabilità a Confindustria Ascom SpA per tre anni.

- Scadenza iniziale: 31/12/2013
- Importo del finanziamento: max 26.000,00 Euro
- Durata: 3 anni in 36 rate mensili
- Tasso a carico dell'impresa: 1,50%
- Imposta sostitutiva: 0,25% del finanziamento
- Spese istruttoria banca: 50,00 Euro

\* Confindustria Ascom Bologna - tramite Confindustria SpA - interverrà ad abbattere il tasso fisso del 4,00% applicato da Unipol Banca con un percentuale del 2,50%, così che il tasso reale non supererà il 1,50%.

Per informazioni contattate: Confindustria Ascom Bologna Ufficio Crediti Tel. 051-543701/1002/1004 Email: crediti@ascom.it

Lo studio Cisl.

## «Fiscal drag, persi in 5 anni mille euro di reddito»

Giorgio Pogliotti ROMA Per effetto del fiscal drag i contribuenti hanno perso tra il 2007 e il 2012 in media 1.040 euro, pari al 5,83% del reddito. A essere penalizzati dal mancato adeguamento dell'imposta all'inflazione sono i redditi tra 10 e 55mila euro e quelli tra 29 e 50mila euro che hanno perso più del 6%, mentre restano marginalmente sfiorati i contribuenti della no tax area e i redditi alti e medio alti.

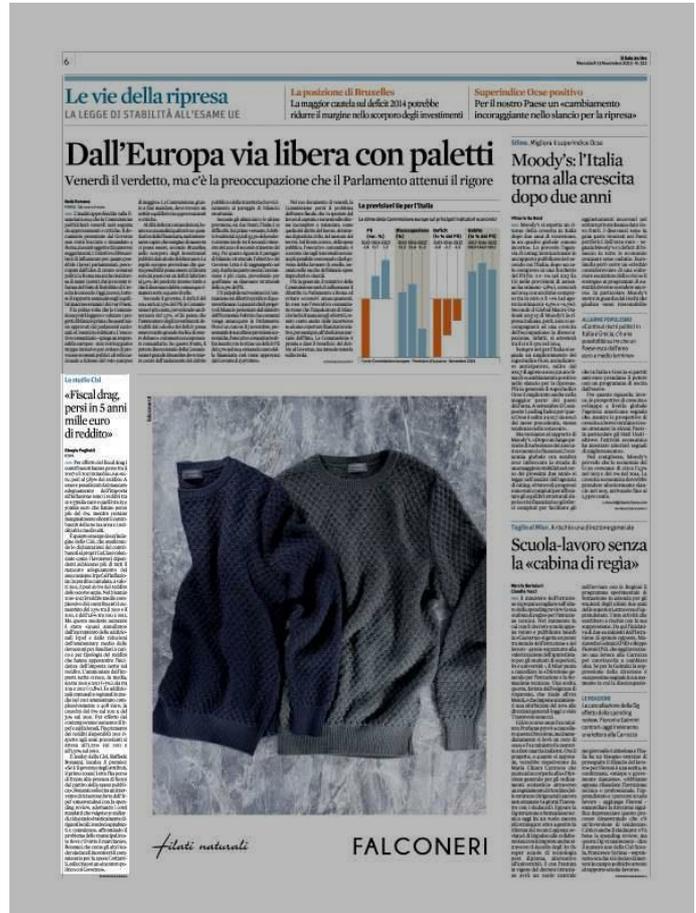
È quanto emerge da un'indagine della Cisl, che analizzando le dichiarazioni dei contribuenti ai propri Caf, ha evidenziato come i lavoratori dipendenti subiscono più di tutti il mancato adeguamento del meccanismo Irpef all'inflazione: la perdita cumulata, a valori 2012, è pari al 6% del reddito dello scorso anno. Nel biennio 2010-2012 il reddito medio complessivo dei contribuenti è aumentato del 2,5% tra il 2010 e il 2012, e dell'1,6% tra 2011 e 2012.

Ma questo modesto aumento è stato «quasi annullato» dall'incremento delle addizionali Irpef e dalle riduzioni dell'ammontare medio delle detrazioni per familiari a carico e per tipologia del reddito che hanno appesantito l'incidenza dell'imposta netta sul reddito. L'ammontare dell'imposta netta cresce, in media, sia tra 2010 e 2012 (+5%), sia tra 2011 e 2012 (+2,8%). Le addizionali comunali e regionali in media nel 2012 ammontano complessivamente a 408 euro, in crescita del 6% sul 2011 e del 31% sul 2010. Per effetto del contemporaneo aumento di Irpef e addizionali, l'incremento dei redditi disponibili 2012 rispetto agli anni precedenti si attese all'1,22% sul 2011 e all'1,52% sul 2010.

Il leader della Cisl, Raffaele Bonanni, incalza il premier: «Se è il governo degli attributi, il primo round Letta l'ha perso di fronte alla potenza di fuoco del partito della spesa pubblica». Bonanni sollecita un intervento di riduzione forte dell'Irpef «muovendosi con la spending review, adottando i costi standard che valgono 30 miliardi, riducendo drasticamente dirigenti locali, stazioni appaltanti e consulenze, affrontando il problema delle municipalizzate dove c'è tutto il marciume».

Bonanni che come gli altri leader sindacali incontrerà il commissario per la spesa Cottarelli, sollecita poi un «incontro politico col Governo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



POGLIOTTI GIORGIO

Le vie della ripresa GLI **ENTI LOCALI**.

## Imu, nei Comuni conti in bilico

*A rischio la compensazione degli aumenti di aliquota - Vale almeno 450 milioni.*

Gianni Trovati MILANO.

Mezzo miliardo in bilico. Il «decreto-casa», che deve cancellare il saldo Imu di dicembre sull'abitazione principale, è slittato alla prossima settimana (si veda anche Il Sole 24 Ore di ieri), e i prossimi giorni saranno di battaglia: prima di tutto tra Governo e sindaci, alla caccia di compensazioni anche sulle aliquote aumentate nel corso del 2013, mentre una parte del Governo (Nunzia De Girolamo in primis) chiede lo stop del saldo per gli immobili agricoli, che sembra a rischio. A complicare tutto c'è poi il calendario: il risultato finale, quale esso sia, non si conoscerà prima del 20 novembre, quando i Comuni avranno meno di 10 giorni per cercare le coperture alternative e correggere i bilanci. Una missione impossibile. Sono almeno 600, secondo l'**Anci**, i Comuni che nel 2013 hanno aumentato l'aliquota sull'abitazione principale, prevedendo in entrata 450 milioni in più rispetto ai 2,4 miliardi dell'acconto di giugno. Il calcolo però è provvisorio, perché i bilanci scadono il 30 novembre e il consuntivo può crescere ancora. «I Comuni attendono la copertura integrale del mancato gettito - è tornato a chiarire ieri il presidente dell'**Anci**, Piero Fassino - altrimenti in molti, anche grandi città, avranno seri problemi di bilancio».

I soldi, però, al momento paiono latitare. Il decreto dovrebbe agire prima di tutto sugli acconti per banche e intermediari finanziari: alzarli del 116%, secondo le stime circolate nei giorni scorsi, produrrebbe un gettito aggiuntivo da 1,6 miliardi, allo studio c'è anche l'idea di arrivare al 120% (2 miliardi), ma la leva non sembra innalzabile ad libitum per arrivare ai tre miliardi che servono per le compensazioni integrali.

A Milano (si veda l'articolo a fianco), Bologna («senza rimborsi integrali sarà rivolta»), ha detto qualche giorno fa il sindaco Virginio Merola), Brescia, Verona, Napoli e negli altri Comuni, i soldi dell'aumento Imu sono iscritti a bilancio, e se non saranno compresi nelle compensazioni statali andranno trovati per altra via. Il gruppetto degli aumenti, poi, cresce di giorno in giorno, man mano che si chiariscono gli altri contorni della finanza **locale** 2013: i dati ufficiali sui tagli da **spending review** sono stati diffusi solo lunedì (si veda Il Sole 24 Ore di ieri), mentre due settimane fa 380 sindaci hanno "scoperto" di aver ricevuto acconti in eccesso sul Fondo di solidarietà comunale, e di essere quindi in debito con lo Stato. Il record dello scorso anno, quando le stime "definitive" sul gettito Imu essenziali per calcolare i tagli



compensativi furono diffuse a metà ottobre, è stato quindi ampiamente battuto.

Senza coperture alternative, le conseguenze sono due: uno squilibrio di parte corrente, da recuperare in tre anni, e il possibile sfioramento del **Patto**, che blocca assunzioni, indebitamento e frena gli impegni di spesa. In un quadro come questo, l' aumento ulteriore di pressione fiscale nel 2014 è un rischio concreto.

Anche per il bilancio statale, però, trovare risorse in più sembra difficile. Ieri la Corte dei conti ha diffuso il provvedimento con cui ha bocciato lo sconto ulteriore (dal 30 al 20% del danno erariale) per le slot machines, spiegando che i concessionari possono anche richiedere i 223 milioni già versati (servono per coprire in parte l' acconto Imu). E da definire c' è anche il problema degli agricoltori: bloccare il loro saldo Imu costa altri 347 milioni.

gianni.trovati@ilsole24ore.com © RIPRODUZIONE RISERVATA.

*TROVATI GIANNI*

Le altre voci. Con la riscossione coattiva o per decisione degli **enti**.

## Anche nei Comuni tributi in piccole tranches

**IL LIMITE** Per importi sotto i mille euro le azioni esecutive sono esperibili dopo 120 giorni dalla comunicazione della formazione del ruolo.

Giuseppe Debenedetto Fisco più umano anche per le entrate **locali**, ma non per tutti i comuni. Il Dm del 6 novembre scorso, adottato in attuazione dell' articolo 52 del DI 69/2013, disciplina le modalità per ottenere la rateizzazione delle somme iscritte a ruolo, consentendo ai contribuenti in difficoltà di dilazionare il loro debito fino a 120 rate mensili. Per gli **enti locali** va tuttavia precisato che la nuova normativa sulle rateizzazioni riguarda la sola riscossione coattiva a mezzo ruolo (strumento esclusivo di Equitalia), mentre per i comuni che utilizzano l' ingiunzione fiscale si dovrà fare riferimento alla disciplina contenuta nei regolamenti **locali**, che potrebbero però recepire al loro interno le disposizioni statali di cui all' articolo 19 del Dpr 602/73 in quanto di maggior favore per i contribuenti.

Il decreto del 6 novembre riguarderebbe quindi 5.000 comuni serviti da Equitalia, che in molti casi non effettua la riscossione coattiva dei tributi comunali ma solo delle sanzioni al codice della strada, solitamente gestite dalla polizia **locale** e non dall' ufficio tributi. Non solo. Gli **enti** serviti da Equitalia possono aver optato per una diversa regolamentazione. Infatti l' articolo 26 comma 1-bis del Dlgs 46/99 estende la disciplina statale sulla rateizzazione agli **enti** diversi dalle amministrazioni centrali, facendo tuttavia salva la «diversa determinazione dell' ente creditore, da comunicare all' agente della riscossione competente in ragione della sede legale dello stesso **ente**», con effetti dal trentesimo giorno successivo alla ricezione della comunicazione. Sul sito internet di Equitalia è peraltro disponibile l' elenco aggiornato degli **enti** creditori che hanno deciso di gestire in proprio le procedure di dilazione. Si tratta di circa 400 **enti**, tra comuni, consorzi di bonifica, aziende sanitarie, comunità montane, uffici giudiziari, ordini professionali eccetera.

Si profila insomma una situazione a macchia di leopardo per gli **enti locali**, che potrebbe determinare una disparità di trattamento tra i contribuenti, anche se nella maggior parte dei casi si dovrebbe trattare di importi piuttosto bassi rispetto alle pretese erariali. Va comunque considerato che sotto i mille euro non è possibile effettuare alcuna azione esecutiva o conservativa del patrimonio del contribuente (come il fermo amministrativo o l' iscrizione di ipoteca) se non passano almeno 120 giorni dall' invio di una comunicazione contenente il dettaglio delle iscrizioni a ruolo. La legge 228/2012 ha abbassato la soglia



da 2mila a mille euro e ridotto la tempistica da otto a quattro mesi, prevedendo un' unica comunicazione anziché due, ma restano alcuni dubbi: 1) la norma fa riferimento alle "iscrizioni a ruolo" quindi potrebbe non applicarsi alle ingiunzioni fiscali; 2) l' invio della comunicazione "mediante posta ordinaria" presta il fianco ad eventuali contestazioni dei contribuenti; 3) oltre l' 80% degli importi da recuperare dai comuni non supera i mille euro e rappresenta un numero di contribuenti potenziali da creare - in caso di contemporanea morosità - un corto circuito per le casse degli **enti locali**. Disposizione che andrebbe limitata alle entrate erariali se non si vuole depotenziare eccessivamente la riscossione coattiva dei tributi **locali**.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Protezione civile. Nel Piano di prevenzione (965 milioni in sette anni) progetti per dieci volte le disponibilità.

## Antisismica, boom di domande

**Corsa dei privati per i fondi, ma tra le Regioni si registrano stop e rallentamenti LA SITUAZIONE Calabria incapace di gestire le 10.312 richieste, Campania bloccata dal Patto di stabilità, Friuli in forte ritardo. Bene Veneto, Emilia, Sicilia.**

Alessandro Arona ROMA Boom di richieste da parte dei proprietari in risposta ai bandi comunali, ma anche molto caos in alcune regioni, nella prima annualità del Piano nazionale di prevenzione del rischio sismico che aveva a disposizione, oltre ai fondi per microzonazione (10 milioni) e messa in sicurezza di edifici pubblici (93,2 mln), anche una prima sperimentale quota per edifici privati (31 milioni di euro, concentrati sulle regioni a più alto rischio).

Il Piano - il primo in Italia per la prevenzione sismica - parte dall' articolo 11 della legge post-terremoto in Abruzzo (DI 39/2009), che ha stanziato 42,5 milioni nel 2010 (solo per microzonazione sismica ed edifici pubblici strategici), 145,1 nel 2011 (anche per edifici privati), poi tre anni a 195,6 milioni (2012-2014), e poi di nuovo a scendere 145,1 mln nel 2015 e 44 nel 2016. In tutto 965 milioni.

Le tranche annuali vengono attribuite sempre con ritardo, a causa delle complesse procedure di intesa con le Regioni e poi il doppio passaggio dell' Opcm (con le regole) e del decreto del capo della Protezione civile che distribuisce i fondi.

La seconda tranche, quella del 2011 (Opcm 4007/2012), la prima ad avere anche la quota per i privati, è stata assegnata definitivamente alle Regioni il 3 ottobre 2012.

Non esiste un monitoraggio dettagliato della Protezione civile dello stato d' attuazione del programma, ma dalle otto regioni chiave monitorate da «Edilizia e Territorio» per l' annualità 2011 (assegnata quest' anno ai beneficiari finali) emerge un vero boom di richieste, in media oltre dieci volte le risorse disponibili: 1.002 domande in Puglia e 62 progetti finanziati, 1.480 domande in Sicilia e 113 assegnazioni, in Veneto 349 richieste e 55 interventi beneficiati. Casi estremi invece la Calabria, che ha aumentato i fondi e allargato all' eccesso la platea dei potenziali beneficiari ma poi non è riuscita a gestire le 10.312 richieste, riuscendo ad approvare solo 27 progetti su una platea finanziabile di 528, e all' opposto l' Emilia Romagna, che ha ristretto a soli 4 comuni, ricevendo così 201 richieste e finanziandone 91.



Oltre al caos della Calabria, fra le altre Regioni principali ce ne sono tre ancora ferme, per motivi diversi. La Campania è pesantemente frenata dal **Patto di stabilità** e dunque ha del tutto congelato i 18,4 milioni che aveva a disposizione quest' anno (3,5 milioni per i privati), e il blocco ci sarà probabilmente anche per la nuova annualità.

Poi c' è il sorprendente ritardo del Friuli Venezia Giulia, che dopo un' inerzia di otto mesi solo nel giugno scorso ha mosso i primi passi per attribuire i fondi del 2011. E l' Abruzzo, che ha deciso di concentrare le annualità 2011 e 2012, e dunque sbloccherà in un colpo solo 4,3 milioni di euro per gli interventi privati.

La nuova tranche (2012) da 195,6 milioni (Opcm 52/2013) è stata invece attribuita alle Regioni il 10 luglio scorso, e i bandi dei Comuni per assegnare i contributi ai privati sono stati in alcuni casi già **pubblicati**, in altri si prevede lo saranno tra la fine dell' anno e l' inizio del 2014.

Nei progetti privati, le regole della Protezione civile favoriscono nei punteggi i piccoli interventi, soprattutto quelli in grado di ridurre i danni alle persone con poca spesa. Ad esempio quelli per inserire "catene" o tirantature tra pareti, che costano poco, 100-150 euro al mq, al massimo 150-170 euro comprese le finiture, e possono evitare i crolli più rovinosi. Per questo tipo di intervento i finanziamenti statali possono coprire il 60-70% del costo totale, e sulla quota residua possono essere utilizzate le detrazioni fiscali al recupero edilizio, attualmente al 65% per l' antisismica in zone 1 e 2.

Le regole delle Opcm privilegiano gli edifici più vecchi nelle graduatorie, e a quanto risulta alla Protezione civile «i progetti più frequenti tra quelli finanziati riguardano edifici mono o bi-familiari nei centri storici», soprattutto nei piccoli comuni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

ARONA ALESSANDRO

È quanto emerge da un'indagine della Cisl sulle dichiarazioni dei redditi del 2012.

## Fisco locale mangia-ricchezza

Negli ultimi cinque anni il fisco ha mangiato più di 1.000 euro di reddito alle famiglie italiane. In particolare, il peso delle addizionali comunali, cresciuto negli ultimi tre anni di oltre il 30%, ha fatto sì che sia stato nullo l'incremento dell'1,52% dei redditi disponibili 2012 rispetto al 2010.

Questi i dati resi noti, ieri, dalla Cisl a conclusione dell'indagine sui dati dei 2,7 milioni di dichiarazioni dei redditi 2012 giunte ai Caf, in collaborazione con l'Università di Firenze. Il risultato dell'indagine mostra come, tra il 2007 e il 2012, lavoratori e pensionati abbiano subito una perdita del reddito disponibile di più di mille euro, pari al 5,7%. Complici di questo dato, una molteplicità di fattori, tra cui spiccano, l'aumento dell'imposta netta dovuto al draggio fiscale (fiscal drag) e la crescita della fiscalità locale, oltre al mancato adeguamento delle detrazioni per lavoro dipendente e per pensionati e all'inefficienza

32 Mercoledì 13 Novembre 2013 **ENTI LOCALI E STATO** ItaliaOggi

**È quanto emerge da un'indagine della Cisl sulle dichiarazioni dei redditi del 2012**

## Fisco locale mangia-ricchezza

**Aumentano i redditi, ma vanno in tasse 1.000 € in 5 anni**

**DI RENZO MELUZZONI**

**N**egli ultimi cinque anni il fisco ha mangiato più di 1.000 euro di reddito alle famiglie italiane. In particolare, il peso delle addizionali comunali, cresciuto negli ultimi tre anni di oltre il 30%, ha fatto sì che sia stato nullo l'incremento dell'1,52% dei redditi disponibili 2012 rispetto al 2010. Questi i dati resi noti, ieri, dalla Cisl a conclusione dell'indagine sui dati dei 2,7 milioni di dichiarazioni dei redditi 2012 giunte ai Caf, in collaborazione con l'Università di Firenze. Il risultato dell'indagine mostra come, tra il 2007 e il 2012, lavoratori e pensionati abbiano subito una perdita del reddito disponibile di più di mille euro, pari al 5,7%. Complici di questo dato, una molteplicità di fattori, tra cui spiccano, l'aumento dell'imposta netta dovuto al draggio fiscale (fiscal drag) e la crescita della fiscalità locale, oltre al mancato adeguamento delle detrazioni per lavoro dipendente e per pensionati e all'inefficienza

crescita del reddito reale che non riesce a compensare l'aumento dell'imposta netta. Il reddito medio dei contribuenti è sceso, infatti, da 28 mila nel 2010 a 27 mila nel 2012, mentre l'aumento dell'imposta netta è passato da 2,5% del 2010 al 5,83% del 2012. Per effetto del fiscal drag, quindi, i contribuenti hanno commesso una perdita di circa 1.040 euro, pari al 3,83% del reddito 2012, che ha pesato soprattutto sulla fascia di reddito tra i 10 mila e i 50 mila euro, mentre viene raggiunta quota 6% dai contribuenti con un reddito compreso tra 20 mila e 50 mila euro. L'irpef risulta, ancora, l'imposta che incide maggiormente sul reddito delle famiglie (17,6%), prima dell'Iva (8,7%) e dell'Imu (1%). L'incisività dell'Irpef è maggiore, in particolare, nelle famiglie con redditi superiori a 15 mila euro lordi. A questo proposito, l'indagine mostra come siano i lavoratori dipendenti a subire più di tutti il mancato adeguamento del meccanismo Irpef all'inflazione: la perdita cumulata, a valori 2012, è stimata al 6% del reddito. Nonostante il peso del fiscal drag, l'aumento della fiscalità locale si pone tra i principali responsabili dell'erosione del 1.000 euro. Negli ultimi otto anni, infatti, gli incassi dell'addizionale comunale sono più che raddoppiati, passando da 1,55 mld di euro del 2005 ai 3,23 mld del 2012. Allo stesso tempo, poi, l'addizionale regionale è passata dai 6,43 mld di euro del 2005 ai 10,7 mld del 2012 (+66%). L'indagine mostra come su 20 capoluoghi di provincia, sette abbiano deliberato l'aliquota dell'addizionale per il 2013: di questi, quattro hanno stabilito l'aliquota al livello massimo e tra questi, tre hanno anche fissato il tetto massimo tra questi, tre hanno anche fissato il tetto massimo. Quanto alle regioni, nel 2013 cinque hanno fissato l'aliquota al livello massimo, tre all'1,75%, altre, su quelle interessate dal stato di ricorso dei redditi, la prognostica per classi a cinque per scaglioni.

**Cambiano i governi, non la spesa pubblica**

Dal 1991 al 2012, i governi di colore politico diverso in vent'anni di storia repubblicana (dal 1991 al 2011), non sono riusciti ad invertire l'irrinversibile crescita della spesa pubblica che aumenta ogni anno dell'1%. E per di più in modo vistoso. A crescere infatti non è, come dovrebbe, la spesa in conto capitale (investimenti) ma quella corrente, che quanto al stato e la p.a. centrale e locale pagano per mantenere i propri apparati. Il settore si giustifica di anno in anno la spesa pubblica. E l'indagine continua a perdere risorse. Basta che ogni euro guadagnato dalla società in luglio sia alla ricerca della scuola e all'università. È un altro atto d'accusa quello che l'ex ministro Piero Gleijeses (centrosinistra della finanza alla Caltagirone di Milano) lancia ai politici degli ultimi vent'anni. L'incossità è la conseguenza dell'organizzazione dell'Università Nazionale dall'Unione dei docenti commercialisti e degli esperti contabili di Milano. Si parla di spending review e della contropartita di un'operazione di spendere meno e spendere meglio. Ma soprattutto del ruolo che i commercialisti possono giocare per aiutare gli enti pubblici a essere più virtuosi e più trasparenti. Gleijeses lancia, numeri alla mano, zitti i governi che si sono succeduti dal 1991 al 2011 e che sembrano essere stati guidati «da una stessa mano invisibile». Evidenti molte divergenze dal punto di vista politico e ideologico, ma estremamente simili per come aver posto al centro della crescita della spesa pubblica e della pressione fiscale. Gli enti governativi che hanno scritto l'articolo del 1991 ai 2001, il quattro che si sono alternati dal 2001 al 2011 hanno tutti fatto crescere la spesa pubblica in modo esponenziale. La prima dell'1%, anno e la seconda di 1,20 punti percentuali in più. Il commercialista che il peso del fisco è passato dal 42,2% nel 1991 al 47,4% nel 2001 fino al 48,1% nel 2011. In due casi sono cresciuti in modo esponenziale gli addebiti in conto di cittadini e imprese. «Ogni una per italiana è esposta a 70 scadenze fiscali, in media una ogni tre

giorni lavorativi, ha sottolineato Alessandro Boldorini, presidente dell'Ucra di Milano secondo cui «l'onerata fiscale non la vera povertà dei redditi reali».

Logica, dunque, che professionisti e academi si interrogano se come investire la spesa per il futuro. Gleijeses insiste su due punti: ridurre il deficit del rapporto debito/Pil al 3% che, a suo parere, dovrebbe essere considerato il limite per un paese come quello delle diverse realtà locali. E poi accogliere nell'individuazione di beneficiari efficienti per valutare le performance delle amministrazioni. In un'indagine di rendicontazione è stato proposto da Giovanni Valentini, ordinario di economia delle aziende e delle amministrazioni pubbliche all'Università Bicocca e autore insieme a Greta Neri e Giorgio Giannotti di una ricerca, realizzata per l'Ordine di Milano. Lo studio propone un modello di valutazione delle performance (già applicato diffusamente in molti enti pubblici) e un sistema di valutazione (già applicato in Italia) basato su 5 indicatori: livello di attuazione della strategia, qualità dei servizi offerti alla collettività, stato di attuazione (attuazione e oggettività) dell'attività, rispetto delle politiche locali nell'ambito di riferimento e infine benchmarking, ossia comparazione con altri enti che svolgono attività simili in ambiti settoriali diversi. Una ricerca analoga che, secondo Valentini, avrebbe il vantaggio di allargare le porte, invece che chiuderle, alle esperienze internazionali oltre a consentire tagli razionali di spesa. Il progetto dell'indagine è stato presentato al convegno «Ricerca e sviluppo: il ruolo del fisco e del bilancio» che si è svolto presso l'Università Bicocca e Luigi Giuseppe Valentini, presidente emerito della Cisl e dell'Università Bicocca e Luigi Giuseppe Valentini, presidente emerito della Cisl e dell'Università Bicocca e Luigi Giuseppe Valentini, presidente emerito della Cisl e dell'Università Bicocca.

**Fondo di riequilibrio 2012, il salto arriverà nel 2014**

Per i comuni, il saldo del fondo sperimentale di riequilibrio 2012 arriverà solo nel 2014. Lo ha reso noto, ieri, su commissione del ministro dell'Interno, presentando le vesti da versare dopo più del 5% del totale. Tuttavia, in questa visione discrepanza temporale fra competenza e cassa sono determinati tutte le patologie dell'attuale contesto di finanza locale. Il fondo sperimentale di riequilibrio è stato letto dal dlgs 23/2011 al posto dei vecchi trasferimenti centrali, sostituiti (o, più correttamente, «sneccati») a partire dalle scorse anno, nel tentativo di abbandonare il precedente sistema di finanza locale, a causa (oltre che delle crisi di liquidità che da tempo ha colpito le casse statali) del dissesto finanziario previsto dall'art. 12, comma 17, del dlgs 201/2011 in base a tale disposizione, la quota di far fronte ad ogni comune è variata in modo simmetrico rispetto alla differenza tra il gettito del 2010 e quello dell'art. 2012.

In pratica, gli enti che hanno incassato più del 10% che dalla vecchia legge hanno dovuto cedere la differenza via per i versamenti. Le condizioni qualitative delle stime del Mef sui dati parametri di calcolo ha contribuito al ritardo nella quantificazione degli importi di questa complicata dare-avere, al punto che i conti sono stati chiusi solo ad ottobre 2013. Invece, lo scorso 9 ottobre 2013, quando il Viminale ha disposto il pagamento di un ulteriore accantonamento, nella misura percentuale del 97,64% della spettanza annuale aggiornata a maggio 2013, a seguito dell'esame verificato del gettito Iva 2012. Oltre agli enti che avevano già ottenuto l'intero ammontare loro dovuto, sono stati emessi tutti gli assegni e le mandati per non avere trascorsi tempestivamente il certificato di bilancio e i dati a base per il calcolo dei fabbisogni stanzati.

Il saldo, invece, sarà pagato nel prossimo esercizio finanziario (quali con quasi 2 anni di ritardo), non appena le relative risorse finanziarie saranno disponibili sul bilancio dello stato.

Mattia Barbato

la fascia di esenzione. Quanto alle regioni, nel 2013 cinque hanno fissato l' aliquota al livello base dell' 1,23%, tre all' 1,73% e, altre, tre al 2,03%. Quest' ultime, però, sono quelle interessate dal piano di rientro dal deficit.

Quattro regioni applicano, invece, la progressività per classi e cinque per scaglioni.

*Beatrice Migliorini*

# Fondo di riequilibrio 2012, il saldo arriverà nel 2014

Per i comuni, il saldo del fondo sperimentale di riequilibrio 2012 arriverà solo nel 2014. Lo ha reso noto, ieri, un comunicato del ministero dell' interno, precisando che resta da versare poco più del 2% del totale. Tuttavia, in questa vistosa discrepanza temporale fra competenza e cassa sono sintetizzate tutte le patologie dell' attuale contesto di finanza locale.

Il fondo sperimentale di riequilibrio è stato istituito dal dlgs 23/2011 al posto dei vecchi trasferimenti erariali, sostituiti (o, più correttamente, «fiscalizzati») a partire dallo scorso anno, nel tentativo di abbandonare il precedente sistema di finanza «derivata» per passare a un assetto maggiormente federalista. Il relativo riparto è stato piuttosto tribolato, a causa (oltre che della crisi di liquidità che da tempo ha colpito le casse statali) del discutibile meccanismo previsto dall' art. 13, comma 17, del dl 201/2011: in base a tale disposizione, la quota di fsc spettante ad ogni comune è variata in modo simmetrico rispetto alla differenza fra il gettito dell' Imu 2012 e quello dell' Ici 2010.

In pratica, gli enti che hanno incassato più dall' Imu che dalla vecchia Ici hanno dovuto cedere la differenza via fsc e viceversa. Le continue oscillazioni delle stime del Mef sui due parametri di calcolo ha contribuito ai ritardi nella quantificazione degli importi di questo complicato dare-avere, al punto che i conti sono stati chiusi solo ad esercizio 2013 inoltrato. Lo scorso 9 ottobre 2013, quindi, il Viminale ha disposto il pagamento di un ulteriore «acconto», nella misura percentuale del 97,64% della spettanza annuale aggiornata a maggio 2013, a seguito dell' ennesima verifica del gettito Imu 2012. Oltre agli enti che avevano già ottenuto l' intero ammontare loro dovuto, sono stati esclusi quelli assoggettati a sanzioni per non avere trasmesso tempestivamente il certificato di bilancio e i dati a Sose per il calcolo dei fabbisogni standard.

Il saldo, invece, sarà pagato nel prossimo esercizio finanziario (quindi con quasi 2 anni di ritardo), non appena le relative risorse finanziarie saranno disponibili nel bilancio dello stato.

Matteo Barbero

32 Mercoledì 13 Novembre 2013

ENTI LOCALI E STATO

## Fisco locale mangia ricchezza

### Aumentano i redditi, ma vanno in tasse 1.000 € in 5 anni

**Fondo di riequilibrio 2012, il saldo arriverà nel 2014**

Per i comuni, il saldo del fondo sperimentale di riequilibrio 2012 arriverà solo nel 2014. Lo ha reso noto, ieri, un comunicato del ministero dell' interno, precisando che resta da versare poco più del 2% del totale. Tuttavia, in questa vistosa discrepanza temporale fra competenza e cassa sono sintetizzate tutte le patologie dell' attuale contesto di finanza locale.

Il fondo sperimentale di riequilibrio è stato istituito dal dlgs 23/2011 al posto dei vecchi trasferimenti erariali, sostituiti (o, più correttamente, «fiscalizzati») a partire dallo scorso anno, nel tentativo di abbandonare il precedente sistema di finanza «derivata» per passare a un assetto maggiormente federalista. Il relativo riparto è stato piuttosto tribolato, a causa (oltre che della crisi di liquidità che da tempo ha colpito le casse statali) del discutibile meccanismo previsto dall' art. 13, comma 17, del dl 201/2011: in base a tale disposizione, la quota di fsc spettante ad ogni comune è variata in modo simmetrico rispetto alla differenza fra il gettito dell' Imu 2012 e quello dell' Ici 2010.

In pratica, gli enti che hanno incassato più dall' Imu che dalla vecchia Ici hanno dovuto cedere la differenza via fsc e viceversa. Le continue oscillazioni delle stime del Mef sui due parametri di calcolo ha contribuito ai ritardi nella quantificazione degli importi di questo complicato dare-avere, al punto che i conti sono stati chiusi solo ad esercizio 2013 inoltrato. Lo scorso 9 ottobre 2013, quindi, il Viminale ha disposto il pagamento di un ulteriore «acconto», nella misura percentuale del 97,64% della spettanza annuale aggiornata a maggio 2013, a seguito dell' ennesima verifica del gettito Imu 2012. Oltre agli enti che avevano già ottenuto l' intero ammontare loro dovuto, sono stati esclusi quelli assoggettati a sanzioni per non avere trasmesso tempestivamente il certificato di bilancio e i dati a Sose per il calcolo dei fabbisogni standard.

Il saldo, invece, sarà pagato nel prossimo esercizio finanziario (quindi con quasi 2 anni di ritardo), non appena le relative risorse finanziarie saranno disponibili nel bilancio dello stato.

Matteo Barbero

**DeLonghi**  
Brevetto Internazionale di GESTIONE a 30 settembre 2013

**brembo**  
Brevetto Internazionale di GESTIONE a 30 settembre 2013

il caso/multe stradali ed Equitalia.

## Quando la cartella si sdoppia

Fine agosto 2012, al rientro dalle ferie trovo due raccomandate ritirate dal portiere. Oggetto: eccesso di velocità misurato da due tutor dell' Autosole notificate dalla prefettura di Piacenza. A pochi giorni dalla scadenza dei termini del pagamento, mi reco in posta per spedire le raccomandate in cui dichiaro i dati del conducente e procedere al pagamento delle contravvenzioni: una delle due non mi viene accettata perché in ritardo di un giorno; accidenti, credevo fossero arrivate assieme, il timbro di una non era leggibile.

Pazienza, aspetterò la nuova sanzione che, già so, arriverà duplicata.

Ottobre 2013, arriva la nuova sanzione, direttamente in formato cartella esattoriale emessa da Equitalia. Però i dati del conducente, spediti con un giorno di ritardo tramite raccomandata, sono stati contabilizzati, visto che nel frattempo i punti sono stati decurtati; due pesi per la stessa misura, dunque. Quel che è peggio è che di cartelle esattoriali in realtà ne sono arrivate due di pari importo: una a carico del conducente e l'altra a carico dell' intestatario dell' auto. Dopo qualche giorno di lettura e riletta dei documenti mi accorgo che nelle 10 pagine di una cartella veniva citato una volta (e solo una), in mezzo alle righe di testo, «obbligato in solido».

Mi sorge un dubbio: vuoi vedere che Equitalia ha intimato la stessa esazione contemporaneamente a due persone diverse, ovvero al conducente (primo obbligato) e al proprietario dell' auto (obbligato in solido)?

Telefono quindi a Equitalia, dove non sanno nulla, alla prefettura di Piacenza, dove non sono competenti, e alla Polstrada, dove finalmente mi confermano che le due cartelle riguardano la stessa contravvenzione non pagata entro la scadenza, dicendo che è prassi normale chiedere a Equitalia la riscossione sia dall' obbligato principale e sia da quello in solido, simultaneamente. Richiamo Equitalia e chiedo, a nome di tutti quelli che hanno pagato due volte la stessa sanzione in una circoscrizione identica, in che modo avviene il rimborso. E qui cadiamo nei tempi e nei meandri della pubblica amministrazione, che chiede la riscossione entro 60 giorni per poi risarcire in modo e a tempo indefinito.

Massimo Brambilla

**Italia Oggi** | **IMPOSTE E TASSE** | Mercoledì 13 Novembre 2013 | 29

*Le conseguenze dell'innalzamento per redditi fino a 12 mila euro dell'esenzione Irpef*

## No tax area, pochi euro in più

*La soglia più alta fa risparmiare dipendenti e pensionati*

**L'estensione costa troppo**

L'estensione della no tax area Irpef fino a 12 mila euro non è sostanziale. Gli 1,8 miliardi necessari per la copertura sono difficili da reperire. All'indomani della presentazione da parte di Pd e Pdl dell'innalzamento della soglia di esenzione, che prevede l'applicazione dell'esenzione Irpef per tutti i redditi al di sotto dei 12 mila euro, non per il risarcimento dell'incremento della Flessibilità (Pd) la proposta non è da considerarsi un successo. Il ministro dell'Economia, Pier Paolo Bortoluzzi, «potrebbe intervenire per allargare la no tax area dei pensionati a quella dei lavoratori dipendenti ma un innalzamento così ampio del tetto costerebbe troppo». Non ha parlato, poi, ad esempio, la reazione del relatore al ddl stabilità Antonio Di Pietro (Pd), «Il Pd e Pdl non ci sono intese chiare sull'impiego della no tax area, ma sostanzialmente il Pd non vuole che i lavoratori casualmente siano in esenzione, se non per il governo a dire se la soluzione sarebbe...»

**LEGGI DI STABILITÀ, CHI PAGA?**

per il reddito complessivo inferiore a 12 mila euro, prevede l'estensione della detrazione per carichi di famiglia e la detrazione per lavoro dipendente pari a 1.388,24 euro. Il calcolo di equità della detrazione, a parte piuttosto complesso, ed è previsto dalla legge di stabilità del 2013. Dal Tuir, si tiene conto dell'importo: anziché nel quale deve essere, per il caso Irpef (12 mila euro) di quanto del reddito dichiarato.

**L'innalzamento della no tax area: un'ipotesi**

Descrizione	letto attuale (8 mila euro)	letto possibile (12 mila euro)
Reddito	11.370,71	11.370,71
Imposta lorda	2.615,26	2.615,26
Detrazioni per carichi di famiglia	747,28	747,28
Coefficiente	(15.000 - 11.371 : 7.000) = 0,5184	(15.000 - 11.371 : 3.000) = 1,2097
Detrazione spettante	1.388 + (502 x 0,5184) = 1.598,24	1.388 + (502 x 1,2097) = 1.945,27
Totale detrazioni	(747,28 + 1.598,24) = 2.345,52	(747,28 + 1.945,27) = 2.692,55
Irpef dovuta	(2.615,26 - 2.345,52) = 299,74	(2.615,26 - 2.692,55) = -77,29

per lavoro dipendente, determinata basando il costo dell'uscita no tax area. Per questo, se la no tax area, da ritenersi più una detrazione per lavoro dipendente o da pensione, viene applicata con il medesimo meccanismo ai redditi (coefficiente), limitando però a 12 mila euro la stessa (da qui attuali 8 mila euro, di cui alla lettera a dell'art. 13, portandosi fuori l'ammontare del coefficiente, con l'incremento del coefficiente, si verrebbe un'ulteriore detrazione maggiore pari a 1.945,27 euro, con un'ulteriore detrazione indicata, ammessa a 717,28 euro per detrazione per carichi di famiglia, portandosi la detrazione a euro 2.692,55, con un'ulteriore totale dell'Irpef e aumento della disponibilità in capo al lavoratore di circa 200 euro. Rispetto a un caso ipotetico, il calcolo, concernente l'applicazione di un'altra ipotesi, più estesa, si appoggia su un'ipotesi di estensione introducendo un coefficiente di detrazione dell'area riservata al proprietario del reddito in solido.

Paraltri, la no tax area viene sostanzialmente adotta quando non assista un vero e proprio sistema di recupero per i redditi bassi, ma soprattutto quando la disciplina tributaria vigente dispone di un sistema limitato a tre spese detraibili, giacché in presenza di un numero di un'uscita slettiva di detrazione, la tassazione è comunque nulla per i redditi di ammontare costante.



**IL CASO/MULTE STRADALI ED EQUITALIA**

### Quando la cartella si sdoppia

Fine agosto 2012, al rientro dalle ferie trovo due raccomandate ritirate dal portiere. Oggetto: eccesso di velocità misurato da due tutor dell' Autosole notificate dalla prefettura di Piacenza. A pochi giorni dalla scadenza dei termini del pagamento, mi reco in posta per spedire le raccomandate in cui dichiaro i dati del conducente e procedere al pagamento delle contravvenzioni: una delle due non mi viene accettata perché in ritardo di un giorno; accidenti, credevo fossero arrivate assieme, il timbro di una non era leggibile. Ottobre 2013, arriva la nuova sanzione, direttamente in formato cartella esattoriale emessa da Equitalia. Però i dati del conducente, spediti con un giorno di ritardo tramite raccomandata, sono stati contabilizzati, visto che nel frattempo i punti sono stati decurtati; due pesi per la stessa misura, dunque. Quel che è peggio è che di cartelle esattoriali in realtà ne sono arrivate due di pari importo: una a carico del conducente e l'altra a carico dell' intestatario dell' auto. Dopo qualche giorno di lettura e riletta dei documenti mi accorgo che nelle 10 pagine di una cartella veniva citato una volta (e solo una), in mezzo alle righe di testo, «obbligato in solido».

scorgo che nelle 10 pagine di una cartella veniva citato una volta (e solo una), in mezzo alle righe di testo, «obbligato in solido». Mi sorge un dubbio: vuoi vedere che Equitalia ha intimato la stessa esazione contemporaneamente a due persone diverse, ovvero al conducente (primo obbligato) e al proprietario dell'auto (obbligato in solido)?

Telefono quindi a Equitalia, dove non sanno nulla, alla prefettura di Piacenza, dove non sono competenti, e alla Polstrada, dove finalmente mi confermano che le due cartelle riguardano la stessa contravvenzione non pagata entro la scadenza, dicendo che è prassi normale chiedere a Equitalia la riscossione sia dall'obbligato principale e sia da quello in solido, simultaneamente. Richiamo Equitalia e chiedo, a nome di tutti quelli che hanno pagato due volte la stessa sanzione in una circoscrizione identica, in che modo avviene il rimborso. E qui cadiamo nei tempi e nei meandri della pubblica amministrazione, che chiede la riscossione entro 60 giorni per poi risarcire in modo e a tempo indefinito.

**Massimo Brambilla**

## Cambiano i governi, non la spesa pubblica

Dodici governi di colore politico diverso in vent'anni di storia repubblicana (dal 1991 al 2011), non sono riusciti ad invertire l'inarrestabile crescita della spesa pubblica che aumenta ogni anno dell'1%. E per di più in modo poco virtuoso. A crescere infatti non è, come dovrebbe, la spesa in conto capitale (investimenti) ma quella corrente, ossia quanto lo stato e la p.a. centrale e locale pagano per mantenere i propri apparati. E mentre si gonfia di anno in anno la spesa sanitaria, l'istruzione continua a perdere risorse. Tanto che ogni euro guadagnato dalla sanità ne toglie uno alla ricerca, alla scuola e all'università. È un duro atto d'accusa quello che l'ex ministro Piero Giarda (ordinario di scienza delle finanze alla Cattolica di Milano) lancia ai politici degli ultimi vent'anni. L'occasione è un convegno organizzato all'Università Bocconi dall'Ordine dei dottori commercialisti e degli esperti contabili di Milano. Si parla di **spending review** e della corrispondenza biunivoca tra «spendere meno e spendere meglio». Ma soprattutto del ruolo che i commercialisti possono giocare per aiutare gli **enti** pubblici a essere più virtuosi e più trasparenti.

Giarda inchioda, numeri alla mano, tutti i governi che si sono succeduti dal 1991 al 2011 e che sembrano essere stati guidati «da una stessa mano invisibile». Esecutivi molto diversi dal punto di vista politico e istituzionale, ma estremamente simili per non aver posto alcun freno alla crescita della spesa pubblica e della pressione fiscale.

Gli otto governi che hanno retto l'Italia dal 1991 al 2001 e i quattro che si sono alternati dal 2001 al 2011 hanno tutti fatto crescere la prima dell'1% annuo e la seconda di 1,90 punti percentuali di pil. Con il risultato che il peso del fisco è passato dal 42,8% nel 1991 al 44,7% nel 2001 fino al 46,61% nel 2011. E con esso sono cresciuti in modo esponenziale gli adempimenti a carico di cittadini e imprese. «Oggi una pmi italiana è soggetta a 70 scadenze fiscali, in media una ogni tre giorni lavorativi», ha sottolineato Alessandro Solidoro, presidente dell'Odcec di Milano secondo cui «l'emergenza fiscale sarà la vera emergenza dei prossimi anni».

Logico, dunque, che professionisti e accademici si interrogano su come invertire la rotta per il futuro. Giarda insiste su due punti: rivedere il dogma del rapporto deficit/pil al 3% che, a suo parere, dovrebbe essere rinegoziato con l'Ue perché non tiene conto delle diverse realtà locali. E poi accelerare sull'individuazione di benchmark efficienti per valutare le performance delle amministrazioni. Un originale modello di rendicontazione è stato proposto da Giovanni Valotti, ordinario di economia delle aziende e delle amministrazioni pubbliche all'Università Bocconi e autore assieme a Greta Nasi e Giorgio

32 *Mercoledì 13 Novembre 2013* **ENTI LOCALI E STATO** **ItaliaOggi**

*E quanto emerge da un'indagine della Cisl sulle dichiarazioni dei redditi del 2012*

### Fisco locale mangia ricchezza

**Aumentano i redditi, ma vanno in tasse 1.000 € in 5 anni**

**Fondo di riequilibrio 2012, il salto arriverà nel 2014**

Per i comuni, il saldo del fondo sperimentale di riequilibrio 2012 arriverà solo nel 2014. Lo ha reso noto, ieri, un comunicato del ministero dell'Interno, precisando che resta da versare poco più del 5% del totale. Tuttavia, in questa vicenda discrepanza temporale fra competenza e cassa sono determinati tutte le patologie dell'attuale sistema di finanza locale. Il fondo sperimentale di riequilibrio è stato istituito dal d.lgs 53/2011 al posto dei vecchi trasferimenti erariali, sostituiti (o, più correttamente, «fiscalizzati») a partire dallo scorso anno, nel tentativo di abbandonare il precedente sistema di finanza obsoleto, a causa (oltre che delle crisi di liquidità, che da tempo ha colpito le casse statali) del dissesto finanziario previsto dall'art. 15, comma 17, del 30/2001 in base a tale disposizione, la quota di fisco spettante ad ogni comune è variata in modo sistematico rispetto alla differenza fra il gettito dell'anno 2012 e quello dell'anno 2011.

In pratica, gli enti che hanno incassato più dall'anno che dalla vecchia lei hanno dovuto cedere la differenza via per «versare». Le continue oscillazioni delle stime del Mef sui due parametri di calcolo ha contribuito ai ritardi nella quantificazione degli importi di questa complicata dare-avere, al punto che i conti sono stati chiusi solo nel esercizio 2013 in ritardo. Lo scorso 9 ottobre 2013, quindi, il Viminale ha disposto il pagamento di un ulteriore «contocorrente», nella misura percentuale del 97,64% della spettanza annuale aggiornata a maggio 2013, a seguito dell'«anomalia» verificata dal gettito Iam 2013. Oltre agli enti che avevano già incassato l'intera spettanza loro dovuta, sono stati emessi questi assegni e i comuni per non avere neanche improvvisamente il certificato di Milano e i dati a Base per il calcolo del fabbisogno standard.

Il saldo, invece, sarà pagato nel prossimo esercizio finanziario (quindi con quasi 2 anni di ritardo), non appena le relative risorse finanziarie saranno disponibili sul bilancio dello stato.

**Matteo Barbero**

---

**Delonghi**  
Sviluppo Enterprise  
RESCOGITO INTERMEDIO DI GESTIONE AL 30 SETTEMBRE 2013  
Il bilancio che il Rescogito Intermedio di Gestione al 30 settembre 2013 ha approvato è stato approvato dal Consiglio di Amministrazione e dal Comitato di Sorveglianza. Il bilancio è stato approvato con la seguente delibera: «Approvazione del bilancio consolidato del Rescogito Intermedio di Gestione al 30 settembre 2013».

---

**brembo**  
RESCOGITO INTERMEDIO DI GESTIONE AL 30 SETTEMBRE 2013  
Il bilancio che il Rescogito Intermedio di Gestione al 30 settembre 2013 ha approvato è stato approvato dal Consiglio di Amministrazione e dal Comitato di Sorveglianza. Il bilancio è stato approvato con la seguente delibera: «Approvazione del bilancio consolidato del Rescogito Intermedio di Gestione al 30 settembre 2013».

### Cambiano i governi, non la spesa pubblica

Dodici governi di colore politico diverso in vent'anni di storia repubblicana (dal 1991 al 2011), non sono riusciti ad invertire l'inarrestabile crescita della spesa pubblica che aumenta ogni anno dell'1%. E per di più in modo poco virtuoso. A crescere infatti non è, come dovrebbe, la spesa in conto capitale (investimenti) ma quella corrente, ossia quanto lo stato e la p.a. centrale e locale pagano per mantenere i propri apparati. E mentre si gonfia di anno in anno la spesa sanitaria, l'istruzione continua a perdere risorse. Tanto che ogni euro guadagnato dalla sanità ne toglie uno alla ricerca, alla scuola e all'università. È un duro atto d'accusa quello che l'ex ministro Piero Giarda (ordinario di scienza delle finanze alla Cattolica di Milano) lancia ai politici degli ultimi vent'anni. L'occasione è un convegno organizzato all'Università Bocconi dall'Ordine dei dottori commercialisti e degli esperti contabili di Milano. Si parla di **spending review** e della corrispondenza biunivoca tra «spendere meno e spendere meglio». Ma soprattutto del ruolo che i commercialisti possono giocare per aiutare gli **enti** pubblici a essere più virtuosi e più trasparenti.

Giarda inchioda, numeri alla mano, tutti i governi che si sono succeduti dal 1991 al 2011 e che sembrano essere stati guidati «da una stessa mano invisibile». Esecutivi molto diversi dal punto di vista politico e istituzionale, ma estremamente simili per non aver posto alcun freno alla crescita della spesa pubblica e della pressione fiscale.

Gli otto governi che hanno retto l'Italia dal 1991 al 2001 e i quattro che si sono alternati dal 2001 al 2011 hanno tutti fatto crescere la prima dell'1% annuo e la seconda di 1,90 punti percentuali di pil. Con il risultato che il peso del fisco è passato dal 42,8% nel 1991 al 44,7% nel 2001 fino al 46,61% nel 2011. E con esso sono cresciuti in modo esponenziale gli adempimenti a carico di cittadini e imprese. «Oggi una pmi italiana è soggetta a 70 scadenze fiscali, in media una ogni tre giorni lavorativi», ha sottolineato Alessandro Solidoro, presidente dell'Odcec di Milano secondo cui «l'emergenza fiscale sarà la vera emergenza dei prossimi anni».

Logico, dunque, che professionisti e accademici si interrogano su come invertire la rotta per il futuro. Giarda insiste su due punti: rivedere il dogma del rapporto deficit/pil al 3% che, a suo parere, dovrebbe essere rinegoziato con l'Ue perché non tiene conto delle diverse realtà locali. E poi accelerare sull'individuazione di benchmark efficienti per valutare le performance delle amministrazioni. Un originale modello di rendicontazione è stato proposto da Giovanni Valotti, ordinario di economia delle aziende e delle amministrazioni pubbliche all'Università Bocconi e autore assieme a Greta Nasi e Giorgio

Giacomelli di una ricerca, realizzata per l' Odcec di Milano. Lo studio propone un modello di valutazione delle performance (già ampiamente diffuso nel mondo anglosassone ma scarsamente considerato in Italia) basato su 5 indicatori: livello di attuazione della strategia, stock di servizi offerti alla collettività, stato di salute (finanziaria e organizzativa) dell' ente, impatto delle politiche locali sull' ambiente di riferimento e infine benchmarking, ossia comparazione con altri enti che svolgono attività simili in ambiti territoriali diversi.

Uno schema semplice che, secondo Valotti, «avrebbe il vantaggio di allineare le p.a. italiane alle migliori esperienze internazionali oltre a consentire tagli ragionati di spesa».

E proprio sull' esigenza di evitare riduzioni di risorse attuate in modo indiscriminato hanno puntato l' attenzione Elio Borgonovi dell' Università Bocconi e Luigi Giampaolino, presidente emerito della Corte dei conti. Per entrambi, ai tagli lineari bisogna sostituire una spending review concordata con le singole amministrazioni e che non penalizzi gli investimenti in ricerca, cultura, trasporti e ambiente.

*Francesco Cerisano*



progettano d' avviare allevamenti suini con capacità di 1 mln capi/anno nelle regioni di Woronesch e Belgorod, 500-600 km a sud di Mosca.

Unima e Confai, associazioni che rappresentano oltre 10 mila imprese agromeccaniche, hanno dato vita al Cai (Coordinamento agrimeccanici italiano) che si batterà per veder riconosciuto il diritto dei rappresentati all' accesso ai fondi Ue destinati all' agricoltura.

Il gruppo agrochimico catalano Mat Holding (130 mln euro), ha rilevato dal gruppo francese Saur la società Idagua, specializzata nel trattamento dell' acqua. Rafforza così Hidroglobal, controllata di Mat Holding specializzata in soluzioni per la gestione globale del ciclo dell' acqua.

Valagro, la multinazionale italiana dei fertilizzanti a basso impatto ambientale, investirà 100 mln euro nella realizzazione del suo primo sito produttivo in Sud America, mercato nel quale intende espandersi. L' impianto sorgerà nello stato brasiliano di San Paolo e avrà una capacità produttiva di 8 mila tons di biostimolanti e fertilizzanti idrosolubili l' anno.

Il gruppo agroalimentare turco Yildiz Holding ha ceduto a investitori europei e americani il 20% della controllata Ülker, leader in Turchia nel cioccolato e nei biscotti. Concentrerà così le sue risorse su Godiva, prestigioso brand del cioccolato belga acquisito nel 2008 dal gruppo Campbell Soup e che da allora è cresciuto del 10% ogni anno.

Sumol+Compal, gruppo portoghese delle bevande a base frutta, soft drink, acque e birra (331,6 mln euro), investirà 22 mln euro per la realizzazione di un impianto per la produzione di succhi di frutta in Angola, nella provincia Curanza Norte, che sarà gestito da una costituenda società di diritto angolano.

Il retailer americano Whole Foods Market intende adottare un sistema di classificazione dei prodotti ortofruttili freschi a tre livelli: buono, migliore e ottimo, in funzione del metodo produttivo (biologico, lotta integrata, convenzionale).